



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

Vista la nota del 17/07/2008 ricevuta il 18/07/2008 con la quale l'Ente Associazione Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia, con sede a Trieste, in Piazza del Sansovino n. 3, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 785/15.0, in data 29/10/2008, pervenuta in data 30/10/2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
sito in  
civico

*Ex Sanatorio*  
TRIESTE  
TRIESTE  
Via San Francesco D'Assisi  
n. 3





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	11	particella	851 C.F.	subalterno	1 C.F.
foglio	11	particella	851 C.F.	subalterno	2 C.F.
foglio	11	particella	851 C.F.	subalterno	3 C.F.

Confinante con

foglio	11	particella	5848 C.F.
foglio	11	particella	849 C.F.
foglio	11	particella	852 C.F.
foglio	11	particella	854/1 C.F.

come dalla allegata planimetria catastale;

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, P.T. 1701, c.t. 1° di Trieste, intestato Associazione Italiana della Croce Rossa con sede a Roma, in via Toscana n. 12;

di proprietà dell'Ente Associazione Italiana della Croce Rossa con sede a Roma in via Toscana n. 12;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il bene denominato *Ex Sanatorio*, sito a Trieste in via San Francesco n. 3, di proprietà dell'Ente Associazione Italiana della Croce Rossa di Roma, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - limitatamente facciata principale, alla volumetria, alla forometria, all'atrio principale ed al vano scale - e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia - dopo che l'Associazione Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia avrà provveduto al completamento del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **13 NOV. 2008**

Il Direttore regionale  
(arch. Roberto DI PAOLA)







# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Ex Sanatorio di via San Francesco n. 3

#### Trieste

Con *Rescritto* del 13 marzo del 1796 l'imperatore d'Austria Francesco I concedeva di erigere nuovi fabbricati in un'ampia zona periferica, coperta ancora da orti più o meno incolti, situata al margine della città *teresiana*, dando così origine a quella parte di Trieste che allora venne chiamata *franceschina*. "Di quello sviluppo urbanistico persiste la memoria nella via San Francesco, così detta per onorare il Santo protettore del citato imperatore" (Rutteri 1981). Si formò quindi un elegante rione con pregevoli case d'abitazione. Dal 1827 la via San Francesco ospitò anche un teatro popolare denominato *Mauroner*, dal nome del suo proprietario. Dopo un pauroso incendio che distrusse completamente l'edificio nel 1878 fu edificato un altro "con ben più imponente costruzione dovuta all'altezza d'arte di Ruggero Berlam, e incluso, in una signorile casa d'abitazione (con affaccio sulla via parallela via C. Battisti)" (Rutteri 1981). Quasi al termine della via, dove essa confluisce nella via Carducci, in prossimità del suddetto *Anfiteatro*, sul fondo Tavolare N. 1701 nel 1898, venne progettato dall'architetto Enrico Nordio (Trieste 1851-1924) un edificio eretto con la specifica destinazione d'uso sanitaria, la "Sede della Poliambulanza e della Guardia Medica".

"...In Europa, ancora alla fine dell'800, troviamo grandi capitali come Parigi, Londra, Berlino con servizi di soccorso sanitario ancora ai primordi, svolti da pompieri, forze di polizia e municipalità. Anche la capitale dell'Impero Asburgico Vienna era priva, ancora nel 1881, di un servizio di soccorso sanitario. L'otto dicembre dello stesso anno, il grande Ringtheater prese fuoco e centinaia furono le vittime dovute alla mancanza di soccorsi e all'estrema confusione degli stessi, laddove portati. Questo fatto sensibilizzò l'opinione pubblica ed un gruppo di filantropi, guidati dal barone Mundy, fondò da lì a pochi giorni la Società dei Volontari del Soccorso di Vienna.

Ciò che accadde a Trieste, negli anni a venire, è strettamente legato a questi ultimi fatti, poiché in quegli anni la città era il maggior porto sull'Adriatico dell'immenso Impero Austro-Ungarico. Nella città giuliana, già nel 1874 si era costituita una Associazione Medica, con l'obiettivo di dare una funzione sociale al medico. Sulla base dell'esempio viennese, si gettarono i presupposti perché nell'ambito dell'Associazione si sviluppasse, nel 1883, la "Guardia Medica Notturna". Questo primo tentativo portò, nel 1888, alla costituzione della "Società della Poliambulanza", che si fece carico di istituire un ambulatorio medico ma anche un servizio di pronto intervento durante tutto la giornata. Nel 1890 il comune donò 500 fiorini per la Società che aveva istituito un servizio di lettighe nelle farmacie ed aveva istruito vigili urbani e pompieri alle

RSS





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

prestazioni di primo soccorso (per le conoscenze dell'epoca!). Alcuni giovani medici, frequentando l'Università di Vienna, avevano fatto parte della Società di Volontari del Barone Mundy. Oltre alla loro esperienza, questi giovani dottori portarono a Trieste la benevolenza del filantropo viennese che infatti donò l'intero arredamento per l'impianto di una Guardia Medica che rispondesse alle esigenze della città.

Una nuova sede fu istituita presso un magazzino di Piazza San Giovanni anche grazie alle generose donazioni della cittadinanza. Il posto fu inaugurato il 31 dicembre del 1891. Si alternavano in quei primi tempi 4 medici, il corpo dei lettighieri consisteva di 5 elementi.

Nel primo mese si registrarono 333 prestazioni, alla fine del 1892 i casi effettuati furono 4911; dopo dieci anni, le prestazioni erano salite a 13520!

La Guardia Medica era una realtà ormai radicata nel tessuto cittadino tanto che nel 1899 la sede fu trasferita nella più ambiziosa struttura di via San Francesco n. 3....” (De Vecchis s.d.).

All'inizio degli anni Trenta, la Croce Rossa Italiana subentrò alle attività della Guardia Medica affiancandola ed assorbendole in parte e divenne proprietaria dell'immobile di via San Francesco n. 3. Fino all'anno 1992 “il piano terra ospitava oltre agli impianti tecnologici e al magazzino depositi, due vani riservati alla CRI e agli uffici del Soccorso Alpino del CAI; i tre piani superiori erano occupati dal Poliambulatorio Triestino e dall'amministrazione del Policlinico Triestino, quindi locato per un periodo di quattro mesi ad una casa di riposo e successivamente adibito a compiti istituzionali della CRI quali ad esempio ricovero di parte del materiale di Protezione Civile, nonché depositi materiali ed archivi CRI” (Relazione dell'Ente, 2008), seguì la sua chiusura definitiva ed oggi l'edificio versa in stato di deprecabile abbandono.

“Il progetto venne ideato dall'architetto triestino Enrico Nordio (1851-1924), anch'egli come tanti architetti che avevano costruito la nuova Trieste agli inizi dell'Ottocento, fu figlio di un valente maestro costruttore e quindi rientra a pieno titolo fra quelle dinastie di architetti e capimastri – Righetti, Berlam, Polli - che risulteranno i protagonisti dello sviluppo abitativo, in alcuni casi fino quasi alla metà del XX secolo” (Rovello 2007).

Dell'architetto, professore alla Scuola industriale dello Stato di Trieste, consigliere Comunale (1889-1893 e 1909-1915), membro dell'Accademia di Brera di Milano e dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, commendatore della Corona d'Italia, sono noti i principali edifici da lui ideati, sia per la committenza pubblica che quella privata in città, ed è particolarmente interessante che l'architetto si sia cimentato anche nella progettazione di un edificio a destinazione esclusivamente sanitaria.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Di lui viene spesso ricordato, primo fra tutti il Benco, che: *“Non aveva aiuti, disegni e piante erano sempre di sua mano, ogni particolare architettonico e costruttivo. ...sempre fu coscienzioso e sicuro nel dividere aree, nel disporre spazi praticamente, nello scegliere i materiali, nello studiare applicazioni di tecniche nuove e di prodotti delle industrie moderne”* (Benco 1924), un modo di operare che si riscontra nelle *legende* esplicative della destinazione dei numerosi ambienti dei piani dell'edificio.

Molto interessante, ad esempio, è anche la diversa funzione che l'architetto concepì per i tre accessi all'edificio, diversificati a seconda delle loro funzioni. Il primo fu destinato all'ingresso della sola *Poliambulanza*, quello centrale che conduceva all' *“atrio d'ingresso e di aspetto”*, di forma basilicale collegava molte funzioni. In fondo ad esso si aprivano tre porte, quella a destra portava all' *“ambulatorio”*, quella centrale introduceva nel corridoio interno dell'edificio e la terza era riservata al *“medico dispensario”*. Il terzo portale sulla strada era riservato *“per i ruotabili della Guardia Medica”* e portava al cortile interno disposto lungo un lato dell'edificio principale e dove trovavano posto la *scuderia*, la *selleria*, la *rimessa*, inoltre una porta posteriore era attrezzata con una *“rampa d'accesso per le lettighe”*.

Enrico Nordio prediligeva lo stile Eclettico per i suoi edifici e lo si riscontra pienamente nella facciata del palazzo da lui progettata, di gusto fiorentino medievale con archi acuti e addirittura moreschi posti a decorazione delle finestre dei piani, sui quali s'innesta un portale centrale prettamente rinascimentale. Ripartita in tre settori orizzontali, è contraddistinta da un basamento a bugnato al piano terra e da un fondo ad intonaco liscio nei piani superiori ed ornata infine da un'ampia fascia decorata al piano attico.

In corso d'opera l'edificio venne parzialmente modificato da Francesco Boara (Trieste 1827-1904), dottore e ingegnere civile autorizzato, molto noto in città per aver diretto dal 1875 al 1895 l'Ufficio pubbliche costruzioni del Comune e per il quale ideò molti e rimarchevoli edifici scolastici. *“Dopo il pensionamento svolse un'intensa attività edilizia, firmando progetti di numerosi ampliamenti o nuove costruzioni...”* (Ugolini Bernasconi 2007), fra i quali possiamo oggi annoverare anche l'edificio di via San Francesco n. 3. L'ingegnere infatti ne modificò la facciata e vi aggiunse un terzo piano non previsto dal progetto primitivo. L'impianto planimetrico interno rimase quello progettato dal Nordio, salvo nell'ultimo piano edificato *ex novo*. Invece fu proprio la facciata a subire gli interventi maggiori, con la modificazione degli orientaleggianti archi moreschi delle finestre al primo piano, del portale rinascimentale centrale e l'eliminazione della ampia fascia decorativa del piano attico. L'edificio risultò quindi d'aspetto più austeramente neo - medioevale, sottolineato anche dai due bellissimi fanali gotici in ferro battuto (dei quali sono conservati i disegni originali) e dagli anelli in ferro reggi fiaccole a lato delle finestre, ma comunque il





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

palazzo rimane di rilevante pregio architettonico, nell'ambito della cultura eclettica del periodo storico in cui venne realizzato.

L'edificio venne decorato da stemmi e lapidi, realizzati in pietra in facciata e in marmo su entrambi i lati dell'ingresso principale e nell'atrio centrale. Essi ricordano in lettere incise e dorate i *Protettori* pubblici e privati e vari altri illustri personaggi che donarono parte delle loro fortune o del loro indefesso lavoro alla benemerita istituzione. Fra i benefattori privati sono ricordati i più bei nomi delle famiglie di Trieste della fine Ottocento e del primo Novecento.

Particolarmente ricercati e perfettamente realizzati sono i ferri battuti che adornano la costruzione, come i bellissimi fanali goticeggianti già menzionati e la bassa cancellata di ferro posta a chiusura dell'ingresso principale. Essa ripropone gli stessi motivi ornamentali delle cornici a rilievo, in intonaco tintecciato, che sottolineano le fasce marcapiano della facciata ed ancora possiamo ricordare l'elegante ringhiera in ferro della scala d'accesso ai piani.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene che l'*Ex Sanatorio* di Via San Francesco n. 3 a Trieste - quale singolare esempio di architettura eclettica di ispirazione medievale, progettata in sequenza dall'arch. Enrico Nordio e dall'ing. Francesco Boara, come pure per il significato urbanistico e storico - rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Tuttavia, in considerazione delle trasformazioni interne susseguites nel tempo, la dichiarazione d'interesse sarà limitata alla facciata principale, alla volumetria, alla forometria, all'atrio principale ed al vano scale.

### Bibliografia essenziale di riferimento

- De Vecchis Stefano, *Cenni storici sul soccorso sanitario extra ospedaliero nella città di Trieste*, Trieste s.d.  
Rovello Federica, *Trieste 1872-1917, guida all'architettura*, Trieste 2007.  
Rutteri Silvio, *Trieste. Storia ed arte tra vie e piazze. Da San Giusto ai Borghi Nuovi*, Trieste 1981.  
Ugolini Bernasconi P., *Biografie, Trieste 1872-1917, guida all'architettura*, Trieste 2007.  
Scheda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

*Storico dell'arte*

(dot.  Bassella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale  
(arch. Roberto DI PAOLA)

